

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(214)

INDICE

RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
BILANCIO (5°)	36
ISTRUZIONE (7°)	40

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 21 LUGLIO 1978

Presidenza del Vice Presidente

CAROLLO

indi del Vice Presidente

COLOMBO Renato

*Interviene il Ministro del tesoro Pandolfi.**La seduta ha inizio alle ore 9,20.***IN SEDE REFERENTE**« **Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978** » (1245) (primo provvedimento);« **Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1978** » (1271) (secondo provvedimento).
(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Carollo, prende la parola il Ministro del tesoro. Dichiarò che la sua esposizione tenderà di fornire un ragguaglio complessivo sui temi che sono all'attenzione del Tesoro e che coinvolgono i diversi profili della politica di contenimento della spesa pubblica.

In ordine al disegno di legge n. 1245 (primo provvedimento di variazione) rileva che esso traduce in sostanza le linee già emerse nel serrato confronto tra Governo e Commissione per le questioni regionali sul tema della puntuale attuazione dei profili di bilancio derivanti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Passando ad esaminare il disegno di legge n. 1271 (secondo provvedimento di variazione), che assume un rilievo maggiore ai fini dello sviluppo del controllo dei flussi finanziari pubblici, l'oratore riepiloga gli

effetti complessivi dei provvedimenti in entrata e in uscita già adottati che trovano uno specifico riflesso contabile nella revisione delle previsioni di bilancio, in termini di competenza e di cassa.

Ricorda che l'originario programma governativo era partito da una stima iniziale di un *deficit* allargato di 29.000 miliardi che scendeva a 20.000 in ragione delle maggiori entrate previste (3.000 miliardi), dei tagli di spesa (3.000 miliardi) e degli slittamenti programmati (3.000 miliardi); tale *deficit* si attestava quindi su una stima di 24.000 miliardi circa in ragione di interventi per il rilancio dell'economia ammontanti a 4.000 miliardi.

Per il 1978 si prevedono maggiori entrate per 1.900 miliardi, tagli di spesa e miglioramenti nelle gestioni previdenziali per 1.200 miliardi. Per quanto riguarda i rinvii di spese per 3.000 miliardi è preciso intendimento del Tesoro evitare manovre di slittamenti programmatici di spese per trasferimenti di fondi ai centri periferici quando esse rischiano di generare spinte indesiderabili al ricorso all'indebitamento col sistema bancario.

In questo senso nel 1978 si cercherà di normalizzare la situazione di tutti i debiti pregressi del fondo ospedaliero in modo da poter porre, in una situazione di maggior ordine contabile, precisi limiti di cassa nel 1979 a tutto il sistema sanitario.

Osserva quindi che dei 4.000 miliardi per misure di rilancio ne sono stati stanziati 3.470, 1.420 dei quali (ulteriori apporti ai fondi di dotazione del sistema delle partecipazioni statali) sono a carico del fabbisogno e non del disavanzo in senso tecnico; sempre a carico del fabbisogno occorre considerare 590 miliardi per apporti ai fondi di dotazione degli Istituti di credito speciale e 480 miliardi di crediti delle imprese da parte degli enti territoriali. Pertanto la quo-

ta a carico del disavanzo è di 2.050 miliardi, cui occorre aggiungere 250 miliardi per le misure in materia di ordine pubblico.

In conclusione, senza gli slittamenti di spesa per 3.000 miliardi, il volume del fabbisogno del settore pubblico allargato si colloca intorno a 31.930 miliardi (considerando invece tali slittamenti il fabbisogno si ridurrebbe a 28.930 miliardi). Occorre poi aggiungere 2.100 miliardi (al netto delle duplicazioni) per la regolazione nel 1978 dei debiti pregressi, mentre rientrano in Tesoreria 500 miliardi dalla gestione INPS; pertanto alle cifre prima indicate, quale fabbisogno complessivo del settore pubblico allargato, occorre aggiungere 1.600 miliardi che situano tale fabbisogno nell'ordine dei 33.500 miliardi di lire, così come indicato nell'aggiornamento delle stime trimestrali di cassa contenuto nella relazione che illustra il secondo provvedimento di variazione.

Più in generale il Ministro sottolinea che nel decidere le misure di intervento economico si è operato con un criterio rigidamente selettivo per privilegiare le spese effettivamente realizzabili nel corso del 1978.

L'oratore sottolinea quindi che si sta ultimando una complessiva proposta di finanza pubblica per il 1979 che si inserirà nella cornice di un piano triennale che va fino al 1981: nella metodologia di definizione di tale piano si invertirà il criterio seguito in sede di prima definizione del programma governativo, fissando prioritariamente i traguardi di crescita desiderati e stabilendo riduzioni strettamente finalizzate a tali traguardi: in particolare, anche nel 1979, si cercherà di concentrare l'attenzione sulle spese per investimenti caratterizzate da un alto coefficiente di effettività.

Passando ad esaminare il tema dei più recenti sviluppi nel processo di integrazione monetaria europea, ricorda che l'Europa si avvia a due importanti appuntamenti: le elezioni del Parlamento europeo a suffragio diretto; la creazione di una prima area di maggior stabilità monetaria.

Il Ministro ricorda i fallimenti che hanno caratterizzato in passato il tentativo di accelerare il processo di unificazione monetaria, a partire dalle proposte della Commis-

sione Werner che suggeriva la creazione del cosiddetto serpente (in sostanza una « griglia » di parità bilaterali tra i *partners* con impegno a contenere entro stretti margini gli scostamenti tra le varie valute).

Evidenza come tali fallimenti siano la conseguenza, da un lato, delle forti divergenze tra le economie reali sottostanti dei Paesi CEE e, dall'altro, dalla perdurante crisi del sistema monetario internazionale iniziata con l'abbandono del regime delle parità fisse e conclusasi con l'adozione della fluttuazione generalizzata delle monete.

Dopo queste esperienze negative, prosegue il Ministro, assume un rilievo di particolare importanza il pacchetto di proposte alternative che il Comitato monetario e il Comitato dei Governatori della CEE hanno elaborato a fine maggio dell'anno in corso e dalle quali sono poi emerse le scelte operative del vertice europeo di Brema.

In sostanza a Brema è prevalsa la tesi di contenere le fluttuazioni di ciascuna moneta intorno ad un tasso centrale espresso in termini di un paniere ponderato delle monete dei Paesi europei; in questo senso è prevalsa la tesi franco-tedesca a favore di una denominazione del tasso centrale in base ad una unità monetaria esclusivamente europea.

Dal punto di vista italiano sarebbe stato forse auspicabile estendere il riferimento alle monete di tutti i Paesi con i quali si attua l'interscambio europeo, e questa esigenza dovrà essere ora presa in considerazione nel formulare una politica comunitaria nei confronti delle valute extraeuropee.

La posizione italiana nei confronti degli impegni assunti a Brema può sintetizzarsi nei seguenti punti: il risanamento della nostra economia è una condizione essenziale per garantire un'efficace permanenza nel processo di integrazione economica e monetaria europea; pur preoccupandoci dei necessari elementi di flessibilità che dovranno caratterizzare questo processo, occorre rifiutare statuti preferenziali che in qualche modo formalizzino la nostra posizione di inferiorità; occorre comunque insistere perché siano previste procedure flessibili per l'aggiustamento del tasso centrale in relazione agli andamenti economici dei Paesi membri

e a eventuali attacchi speculativi contro la nascente moneta europea; non si intende infine attribuire alcun significato conflittuale a questo processo di integrazione monetaria dell'area europea nei confronti delle aree caratterizzate dalla prevalenza del dollaro e dello yen; tale integrazione creerà comunque il presupposto per una ben maggiore sicurezza ed efficacia nelle decisioni di investimento all'interno dell'area stessa.

Dopo aver fornito confortanti valutazioni sullo stato complessivo delle nostre riserve valutarie e della bilancia dei pagamenti, valutazioni che comunque non devono far perdere di vista la gravità dei problemi reali, passando a commentare i risultati del successivo vertice di Bonn, il Ministro del tesoro osserva che l'incontro di Brema ha costituito, in un certo senso, il detonatore per i positivi risultati che si sono poi ottenuti anche a Bonn, dove si è innescato un processo che vede gli USA e la Germania Federale ben più coinvolti nella strategia mondiale di rilancio dello sviluppo economico.

L'oratore fornisce quindi elementi sullo stato dell'esame del disegno di legge sulla riforma del bilancio, attualmente in discussione presso la Camera dei deputati. Afferma che le linee fondamentali del testo, quali elaborate in prima lettura dalla Commissione bilancio del Senato, devono rimanere ferme, rappresentando il frutto di un lavoro assai approfondito e valido.

Il Tesoro chiederà presso l'altro ramo del Parlamento che i vincoli giuridici collegati al nuovo sistema di cassa entrino a regime solo dopo che saranno realizzati gli opportuni aggiustamenti nel sistema di elaborazione elettronica dei dati, gestito com'è noto dall'Italsiel, che per il momento è riferito soltanto alla gestione di competenza; ciò per evitare di innescare un nuovo regime giuridico senza realistiche possibilità di controllare le relative operazioni.

Per dare corso a tale estensione del sistema informativo occorre procedere ad una convenzione aggiuntiva con l'Italsider per la quale, anche in ragione del necessario parere del Consiglio di Stato, sono da prevedere tempi non brevi.

Il Ministro del tesoro fa altresì presente che per il primo anno di applicazione si chiederà che i dati del bilancio pluriennale siano aggregati per ogni Ministero a livello di categorie e di sezioni. Comunque, conclude il Ministro, è ferma intenzione del Tesoro fare della riforma del bilancio l'asse della nuova strategia complessiva della spesa pubblica allargata.

Il senatore Bollini, ringraziato il Ministro per l'ampia relazione svolta, pur convenendo sugli apprezzabili risultati che sono stati raggiunti in ordine all'andamento della nostra bilancia valutaria e più in generale nella lotta all'inflazione, rileva che il significato complessivo della manovra riassunta nel secondo provvedimento di variazione è largamente inferiore alle attese che, a partire dalla discussione del bilancio di previsione 1978, si erano incentrate su questo provvedimento di variazione. Si è in presenza di un ulteriore slittamento di impegni, che appare particolarmente preoccupante alla luce delle affermazioni fatte dal Ministro in relazione alle difficoltà che si frapporterebbero all'attuazione della riforma del bilancio. Da questo punto di vista, prosegue l'oratore, occorre fare ogni sforzo, anche prevedendo un apposito provvedimento legislativo che autorizzi la seconda convenzione con l'Italsiel, per garantire la piena entrata a regime della riforma del bilancio a partire dal 1979; l'introduzione di previsioni di cassa non è un fatto meramente tecnico ma una grande innovazione politica che riconduce a concretezza tutto il discorso sul contenimento del deficit del settore pubblico allargato.

Più in generale l'oratore sottolinea che occorre dare esempi rigorosi nella gestione degli apparati burocratici dello Stato realizzando, in primo luogo in questo comparto, quel principio di mobilità che si chiede, con ben maggiori sacrifici, ai dipendenti delle aziende private. Invita infine il Tesoro a vigilare affinché le industrie farmaceutiche rimborsino allo Stato i circa 700 miliardi ad esse accreditati col vecchio meccanismo degli sconti.

Concludendo, il senatore Bollini osserva che il primo provvedimento di variazione si discosta in qualche parte dalle indicazioni

ni della Commissione per le questioni regionali e preannuncia fin da ora il voto contrario del Gruppo comunista agli emendamenti presentati dal sottosegretario per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

Il senatore Colella esprime soddisfazione per l'ampia relazione del Ministro del tesoro, che ha consentito di porre nella giusta luce i provvedimenti di variazione in esame; in considerazione dell'importanza dei temi trattati sarebbe stato forse auspicabile prevedere per il dibattito in Assemblea tempi meno serrati.

Sul tema generale dei tagli alla spesa pubblica, l'oratore osserva che potevano forse essere ottenuti risultati più incisivi utilizzando con maggiore agilità il personale degli enti soppressi e vigilando con maggiore attenzione sulla situazione di forte improduttività che caratterizza alcuni settori dell'apparato statale e la spesa regionale nel suo complesso. In particolare, sollecita la possibilità di utilizzare il personale degli enti soppressi presso la Cassa depositi e prestiti e la Direzione degli Istituti di previdenza, organismi che versano in una gravissima situazione per quanto riguarda il personale.

Concludendo, l'oratore invita il Governo ad una politica di grande rigore nel controllo della spesa pubblica a tutti i livelli, soprattutto quello regionale.

Il senatore Cifarelli, dichiarato che i repubblicani seguono con grande simpatia l'azione del ministro Pandolfi, si sofferma sul tema dei rapporti con l'Europa sottolineando che occorre a tutti i costi, pena un processo di vera e propria colonizzazione del nostro Paese, rimanere efficacemente agganciati agli sviluppi del processo di integrazione monetaria: questa strategia richiama non solo il Governo ma anche il Parlamento ad un massimo di responsabilità e di rigore nell'affrontare i temi della spesa pubblica e dell'organizzazione complessiva degli apparati. Dopo aver espresso critiche sulla gestione dei fondi di competenza regionale e dopo aver sottolineato che per molte questioni nodali occorre porre mano a profonde revisioni legislative, l'oratore conclude evidenziando che non appaio-

no possibili ulteriori inasprimenti fiscali se non si vuol deprimere la stessa già scarsa produttività del sistema.

Il senatore Renato Colombo rileva anche egli che il secondo provvedimento di variazione appare fortemente insoddisfacente rispetto alle attese e alle valutazioni emerse in sede di discussione del bilancio di previsione 1978. Si associa quindi alla richiesta del senatore Bollini perchè, anche con uno specifico intervento legislativo, venga garantita l'applicazione della riforma del bilancio già a partire dall'esercizio 1979. Più in generale sottolinea che occorre evitare ulteriori rinvii nella definizione operativa di una politica della spesa pubblica realmente incisiva.

Osservato che in definitiva i tagli che si realizzeranno nel corso del 1978 appaiono di dimensioni molto modeste, conclude affermando che la spesa pubblica condiziona decisamente le vicende economiche complessive del Paese e che occorre avere di fronte dati ragionevolmente certi per poter varare programmi seri e realistici, anche nei confronti dei nostri *partners* internazionali.

Agli intervenuti replicano il relatore e il Ministro.

Il relatore sottolinea preliminarmente la opportunità dell'odierno intervento in Commissione del Ministro, che ha consentito di porre nella giusta ottica i temi in discussione; pur aderendo ai rilievi critici espressi dagli oratori intervenuti, soprattutto in tema di riorganizzazione degli apparati pubblici, osserva che i provvedimenti in esame rappresentano una tappa lungo quel processo di riorganizzazione della spesa pubblica che resta ancora in larga misura da delineare.

Invita infine la Commissione a volersi esprimere favorevolmente su entrambi i disegni di legge.

Il Ministro del tesoro sottolinea che effettivamente non si è riusciti a far coincidere l'annuncio delle linee di politica finanziaria per il 1979 con l'esame del cosiddetto *mini-budget*: la presentazione al Parlamento di tali linee avverrà quindi contestualmente al bilancio di previsione 1979; va comunque osservato che le dimensioni della manovra recepita nel secondo provvedimento di va-

riazione restano quantitativamente rilevanti e, comunque, in linea con le indicazioni già date all'atto dell'insediamento del nuovo Governo.

Al senatore Bollini fa presente di essere pronto a sbloccare con tutti i mezzi, eventualmente anche con uno specifico provvedimento legislativo, il problema della convenzione aggiuntiva con l'Italsiel: in questo senso però appare opportuno acquisire anche il consenso delle Commissioni finanze e tesoro, particolarmente sensibili ai problemi strumentali. Più in generale si dichiara d'accordo circa la necessità di porre al centro dell'azione governativa il tema della ricostruzione degli apparati pubblici che hanno raggiunto un grado di gravissima crisi funzionale.

Si dichiara altresì d'accordo con le indicazioni espresse dal senatore Cifarelli in ordine alla necessità di garantire ad ogni costo la nostra valida partecipazione al processo di integrazione economica e monetaria europea.

Al senatore Renato Colombo ribadisce che il Tesoro non consentirà slittamenti di spesa di carattere programmatico, ma darà corso solo a quei rinvii per così dire naturali. Fa altresì presente che in quest'ultima fase si è raggiunta una notevole attendibilità nella metodologia di definizione dei dati relativi al disavanzo e al fabbisogno del settore pubblico allargato; da questo punto di vista, concludendo, sottolinea che la variabile strategica, ai fini del rilancio del settore produttivo, è costituita dal fabbisogno del settore pubblico allargato, il cui andamento deve essere seguito con grande rigore e attenzione.

Il presidente Carollo, non essendovi ordini del giorno, pone in votazione l'emendamento presentato, nella seduta di ieri, dal Sottosegretario per la pubblica istruzione Franca Falcucci: tale emendamento, riferito al primo provvedimento di variazione, propone di incrementare, rispettivamente per 300 e per 146 milioni, i capitoli 1571 e 2082 della Tabella di variazione (in diminuzione) dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione; contestual-

mente viene prevista la riduzione per 460 milioni del capitolo 5934 (di nuova istituzione) della Tabella di variazioni (in aumento) dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Dopo che il relatore ha espresso parere nettamente contrario, l'emendamento viene respinto dalla Commissione.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Scutari di riferire all'Assemblea in senso favorevole su entrambi i provvedimenti di variazione chiedendo di poter svolgere oralmente la relazione.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7^a)

VENERDÌ 21 LUGLIO 1978

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento del contributo annuo alla Stazione zoologica di Napoli** » (1281).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del Presidente, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento in sede deliberante del provvedimento.

« **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« **Misure per la riforma dell'Università** » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (469), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

- « **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), d'iniziativa dei senatori Barbo ed altri;
- « **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;
- « **Riordinamento delle strutture universitarie** » (810), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri;
- « **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;
- « **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;
- « **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;
- « **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;
- « **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;
- « **Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale** » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;
- « **Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica** » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame del testo di riferimento dei provvedimenti di riforma universitaria elaborato dal relatore Cervone, sospeso nella seduta pomeridiana del 20 luglio.

Riprende l'esame dell'articolo 29 sull'ammissione agli studi per il dottorato di ricerca ed il conseguimento del dottorato. Il presidente Spadolini dà lettura della nuova formulazione dell'articolo risultante dalle modifiche concordate ieri. Di tale nuovo testo vengono accolti senza modificazione i commi primo, secondo, terzo, quarto, quinto, settimo, ottavo (con riserva del senatore Urbani sull'iscrizione della spesa da soste-

nere per l'eventuale trattamento previdenziale per i dottorandi), nono, undicesimo, dodicesimo e sedicesimo. Sono anche approvati i commi tredicesimo e quattordicesimo con lievi modifiche formali, e quindicesimo con un periodo aggiuntivo. Il comma sesto è accolto con la soppressione (proposta dal Presidente — il quale segnala la possibilità che l'introduzione dell'incompatibilità e del tempo pieno delinea i dottorandi di ricerca come docenti « precari » — e con adesione dei rappresentanti dei Gruppi, con riserva del senatore Zito circa l'evenienza di un eccessivo stemperamento della figura del dottorato ed a superamento della soluzione precedentemente ventilata dal senatore Urbani sulla ripresa della questione al momento dell'esame dello stato giuridico del personale) della proposizione relativa all'obbligo della incompatibilità e del tempo pieno per gli ammessi al dottorato di ricerca.

Sul comma decimo relativo al programma di ricerca da seguire da parte del dottorando, in relazione alla presentazione da parte del Governo di un emendamento sostitutivo del primo periodo del comma, si apre un breve dibattito (specificatamente sul primo periodo dell'emendamento), con interventi dei senatori Bernardini (il quale lamenta che la formulazione governativa possa consentire ai docenti ordinari di concentrarsi sulla ricerca, tralasciando la didattica), Faedo (che sottolinea il ruolo del docente nello svolgimento dell'attività del dottorato), Buzzi (sul coordinamento del programma di ricerca), Brezzi (sul rapporto fra dottorando e docente), Salvucci e Masullo (che prospettano ulteriori formulazioni) ed Urbani (che, condizionatamente alla reiezione della formulazione Salvucci, ipotizza la possibilità — con perplessità del Presidente — di riesaminare la questione in sede di articoli sullo stato giuridico del personale), nonché del sottosegretario Franca Falcucci (il quale sottolinea — con adesione del relatore — come la proposta governativa sia coerente con quanto approvato in tema di composizione delle commissioni di concorso per l'ammissione al dottorato, e non privilegi la fascia dei docenti ordinari, mantenendone la disponibilità per tutte le atti-

vità del dipartimento e garantendo soprattutto i dottorandi, con perplessità al riguardo del senatore Zito).

Il comma decimo viene quindi accolto: il primo periodo in un testo risultante dall'accoglimento del primo periodo dell'emendamento governativo modificato sulla base delle formulazioni avanzate dai senatori Salvucci e Masullo e ritoccate dal Presidente, e dall'accoglimento del secondo e del terzo periodo dello stesso senza modifiche (dopo che la soppressione del riferimento alla frequenza da parte dei dottorandi, prospettata dal senatore Bernardini, era rientrata in ragione della cancellazione della norma del sesto comma comportante l'obbligo dell'incompatibilità e del tempo pieno per i dottorandi); il secondo periodo in una nuova formulazione risultante dalla fusione di modifiche suggerite dal senatore Masullo e dal Presidente.

La Commissione concorda infine nel sopprimere il sesto comma ed il primo periodo del diciassettesimo comma dell'articolo 29 del testo di riferimento (relativi all'assegnazione ai dipartimenti degli ammessi al dottorato ed alle attività di addestramento didattico da svolgere durante il dottorato), altresì accantonandone i commi nono e decimo sulla conferma dell'assegno per il dottorato e sul trattamento previdenziale ed assicurativo dei dottorandi (con incarico al rappresentante del Governo di elaborare una formulazione che, specie sotto il profilo previdenziale, eviti di configurare i dottorandi come « precari » universitari) e tredicesimo sulla soppressione degli attuali assegni biennali (anche in relazione al precedente accantonamento).

L'articolo 29 viene pertanto approvato, in una formulazione in base alla quale l'ammissione agli studi per il conseguimento del dottorato di ricerca avviene mediante concorsi nazionali a numero chiuso per ciascun settore di ricerca, da svolgersi presso i dipartimenti di cui al comma terzo. A tali concorsi possono partecipare i laureati da non più di tre anni.

Il numero chiuso è determinato annualmente tenuto conto della esigenza di formare personale di elevata qualificazione scien-

tifica nei singoli settori di ricerca e in relazione anche al prevedibile fabbisogno di nuovi docenti universitari.

Il contingente annuo e la sua ripartizione tra i dipartimenti delle università sono determinati con decreto del Ministro della pubblica istruzione su parere conforme del Consiglio universitario nazionale.

I concorsi sono indetti con decreto dal Ministro della pubblica istruzione e consistono in una prova scritta e in un colloquio, che si svolgeranno secondo modalità stabilite nel bando.

Le commissioni giudicatrici, nominate dal Ministro della pubblica istruzione, sono composte da cinque docenti universitari, dei quali tre appartenenti al dipartimento al quale è assegnato il posto, e due appartenenti al tipo di dipartimento cui afferisce il dottorato di ricerca, designati dalla componente docente del Consiglio universitario nazionale. Dei cinque componenti la commissione, tre sono prescelti tra i professori ordinari.

Ai vincitori sono concessi premi annuali di ricerca, da corrispondere, a richiesta dell'interessato, anche in rate trimestrali e semestrali, nella misura di lire 3.500.000 annue. Quando l'attività si svolge all'estero l'assegno viene maggiorato del 50 per cento.

A decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge, la misura del premio può essere rideterminata annualmente con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro, in relazione agli indici rilevati per la maggiorazione dell'indennità integrativa speciale di cui agli articoli 1 e 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni e integrazioni.

La relativa spesa sarà iscritta su apposito capitolo di bilancio dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Il dottorato di ricerca può essere conseguito anche presso la scuola normale superiore di Pisa.

Il dottorando è tenuto a sviluppare un programma di ricerca da concordare con docenti ordinari ed associati di specifica compe-

tenza designati dal dipartimento. Nel primo biennio esso si svolge prevalentemente mediante la frequenza e la partecipazione alle attività predisposte nel dipartimento per la sua formazione scientifica e didattica. Nel periodo successivo sarà dato prevalentemente spazio ad attività finalizzata ad una specifica ricerca che costituisca contributo scientifico originale. E comunque vietato attribuire ai dottorandi funzioni sostitutive dei docenti nell'espletamento dei loro compiti didattici.

Al termine del primo biennio, il Consiglio di dipartimento nella sola componente docente valuta gli studi compiuti e le ricerche in corso.

La valutazione sfavorevole comporta la esclusione dagli studi per il conseguimento del dottorato di ricerca.

Il dottorando può trascorrere periodi determinati di studio presso università straniere o enti di ricerca nazionali o esteri. Il Consiglio di dipartimento stabilisce i modi di adempimento di quanto sopra.

Al termine del periodo previsto si consegue il dottorato di ricerca, previo superamento di un colloquio sulla esperienza scientifica svolta.

La commissione per il conseguimento del dottorato di ricerca, nominata dal Rettore, è composta da cinque docenti universitari di cui due designati, nel proprio ambito, dal Consiglio di dipartimento, e tre designati dal Consiglio universitario nazionale tra i docenti dei dipartimenti dello stesso tipo ma di altre università. Dei cinque componenti la commissione, tre sono prescelti tra i professori ordinari.

Per quanto non diversamente disciplinato nella presente legge, si applicano al dottorando le norme sugli studenti universitari.

Si passa quindi all'articolo 30 sullo svolgimento degli studi universitari.

Il sottosegretario Franca Falcucci illustra un emendamento, sostitutivo dei commi dal quarto al sesto del testo del relatore, in particolare prevedente l'introduzione al primo anno (con disposizioni specifiche per i lavoratori studenti ed in ordine all'adempimento degli obblighi militari) di esami caratterizzanti, al cui superamento è condizio-

nata l'ammissione all'anno di corso successivo. Si tratta di una misura che — dice il Sottosegretario — mira, insieme alla previsione della coerenza fra studi secondari svolti e studi universitari prescelti accolta al primo comma dell'articolo 28, ad una qualificazione complessiva degli studi che non passa attraverso l'introduzione di una selezione al momento dell'iscrizione ai corsi. Sull'emendamento intervengono il relatore (che si dichiara d'accordo), i senatori Bernardini (che — prospettata la necessità di una maggiore riflessione sul punto — richiama l'esigenza di una regolamentazione più specifica del primo anno di corso, altresì avanzando la possibilità che l'eventuale introduzione degli esami caratterizzanti elimini la necessità dell'esame integrativo previsto in caso di non conformità tra studi secondari e studi universitari, di cui al secondo comma dell'articolo 28) e Zito (propenso ad una riflessione sull'emendamento governativo, specie in relazione alla gradualità di introduzione dei meccanismi selettivi ed alla tutela degli studenti lavoratori) ed il Sottosegretario (che fornisce alcune precisazioni sui tempi di applicazione delle norme contenute nell'emendamento governativo).

Quindi — dopo un rilievo del senatore Zito circa l'opportunità di definire l'articolo 27 sui diritti dello studente, connesso emendamento sostitutivo Maravalle presentato ieri, prima dell'articolo 30 — il Presidente avverte che l'articolo 30 verrà esaminato in connessione con l'articolo 27, nonchè sulla base dell'approvazione — avvenuta ieri — dei commi quinto, sesto e settimo dell'articolo 28 in una formulazione tale da assorbire sostanzialmente parte dell'emendamento Maravalle sostitutivo dell'articolo 27.

Infine, su proposta del senatore Zito (che si riserva di riproporre in sede di articolo 30 i motivi salienti della prima parte, concernente le modalità ed i piani di studio, dell'emendamento sostitutivo Maravalle) fatta propria e sviluppata dal Presidente e con l'assenso del senatore Urbani (che si riserva, a nome del Gruppo comunista, di presentare emendamenti all'articolo 30, in relazione all'andamento dell'incontro fra i

Gruppi e specificamente per quanto riguarda il nesso, richiamato dal senatore Bernardini, fra esami caratterizzanti ed esame integrativo), si conviene di incaricare i rappresentanti dei Gruppi di elaborare, in un incontro informale previsto per martedì 25 alle ore 11,30, una nuova formulazione degli articoli 27 e 30, da presentare nella prossima seduta dalla Commissione, sulla base della connessione tra i due articoli e tenendo presenti: per l'articolo 27, la propensione di massima per il mantenimento del testo del relatore e quanto deciso per la trasfusione — per cui è stato dato mandato al Presidente — del contenuto dell'articolo 26 nell'articolo 27; per l'articolo 30, l'emendamento parzialmente sostitutivo del Governo, l'eventuale riproposizione in sede di articolo 30 di spunti contenuti nel richiamato emendamento Maravalle (gli ultimi due commi del quale sull'integrazione fra studio e lavoro si concorda di accantonare per l'eventuale stesura di un articolo aggiuntivo da inserire nel titolo V) e l'emendamento Trifogli (precedentemente illustrato ed originariamente aggiuntivo di un comma da inserire dopo il terzo dell'articolo 28) sulla temporanea limitabilità degli accessi in relazione a carenze di sbocchi occupazionali (di cui si convenne ieri la connessione con l'articolo 30), oltre che di un altro emendamento Maravalle soppressivo dei commi dell'articolo 30 tranne il sesto da inserire altrove.

Resta inteso infine che l'esame del titolo VI sul personale docente e non docente avrà inizio nella prossima seduta della Com-

missione; vengono intanto preannunciati e distribuiti un emendamento governativo all'articolo 31 ed alcuni emendamenti socialisti ad articoli di tale titolo, mentre il senatore Urbani auspica che l'esame di esso possa compiersi con ordine e proficuità, in particolare sulla base di una tempestiva presentazione, da parte sia governativa che parlamentare, degli emendamenti che verranno eventualmente proposti.

Il seguito dell'esame del testo di riferimento è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini avverte che, in relazione alla riunione del Gruppo senatoriale della democrazia cristiana prevista per martedì 25 luglio, la Commissione tornerà a riunirsi da mercoledì mattina a venerdì mattina della settimana prossima, in almeno cinque sedute.

Il ministro Pedini prospetta l'opportunità che, in ordine all'approvazione in corso ad opera della Camera dei deputati del provvedimento recante nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario al personale della scuola e dell'Università, la Commissione pervenga, se possibile e compatibilmente con i tempi di deferimento, al varo definitivo del disegno di legge prima della chiusura estiva. Dà assicurazioni il Presidente.

La seduta termina alle ore 12,40.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,45